



*Anima mia, sii brava
e va' in cerca di lei
Tu sai cosa darei
se la incontrassi per strada.*

Giorgio Caproni

**SANGUE
NELL'ASILO
NIDO**

DIARIO IRANIANO

ALI IZADI
GIORNALISTA E SCRITTORE

Verdi i tuoi occhi Neda

«Verdi gli occhi di Neda, verde l'ultimo simbolo che gli occhi di Neda hanno visto, verde la natura che sempre rinasce» scrive Claudio mandandoci la sua testimonianza per l'Iran libero.

Anche una poesia

«Anima mia, sii brava e va in cerca di lei. Tu sai cosa darei se la incontrassi per strada» scriveva il grande poeta Giorgio Caproni con versi che sembrano adattarsi perfettamente alla morte «per strada» di Neda.

po per presentare le loro rimostranze al Consiglio e per nominare chi dovrà presenziare al riconteggio del 10% dei voti, operazione alla quale saranno ammessi rappresentanti del governo e dell'opposizione.

Se vuole essere un ramoscello d'ulivo per tentare un compromesso, quel dieci per cento a questo punto - con i morti in strada e una repressione brutale - è ben poca cosa, un ramo avvizzito. O piuttosto la foglia di fico che coprirà la vergogna dei brogli fino a quando sarà possibile. Perché il regime iraniano è assai meno compatto di quanto voglia dare ad intendere e la benedizione di Khamenei ad Ahmadinejad ha seriamente incrinato l'autorevolezza della Guida suprema.

MISSIVE DAL CLERO

Cinquanta religiosi di Qom, tra Marja Taqlid - la massima carica religiosa sciita - e ayatollah avrebbero scritto a Khamenei per chiedergli di riesaminare la richiesta di un riconteggio delle schede. Secondo quan-

Stampa araba

Rafsanjani vorrebbe un nuovo organismo che sostituisca Khamenei

to riferito dal quotidiano kuwaitiano Al Watan, i religiosi sarebbero disposti a sostenere la posizione critica dell'ex presidente Ali Rafsanjani, che proprio in questi giorni è in visita a Qom proprio con questo scopo. Rafsanjani, che presiede l'Assemblea degli esperti, l'organo che ha il potere di destituire la Guida suprema - potere mai usato finora - avrebbe suggerito l'istituzione di un nuovo organismo che sostituisca la funzione ora assolta da Khamenei, facendone «un osservatore del regime e non più un capo supremo». ♦

Palloncini verdi per Neda. Il medico: «Uccisa da un basiji»

Parla il medico che ha soccorso Neda. «L'ha uccisa un basiji - ha detto alla Bbc - la gente lo ha fermato, gli hanno preso la carta d'identità e fotografato». Palloncini verdi nel cielo di Teheran per le vittime della repressione.

MA.M.

mastroluca@unita.it

Non l'aveva mai vista prima e ora non può fare a meno di essere la sua voce. Arash Hejazi è il giovane medico che ha tentato di soccorrere Neda colpita a morte. «Era a meno di un metro da me». Con le mani nude Arash ha tentato di fermare il sangue che scorreva, premendo sulla ferita. «Se ne è andata in meno di un minuto». E ora il suo sguardo, quello sguardo visto da milioni di persone nel video della sua morte, è la forza che ha spinto il dottor Hejazi a parlare sapendo che non potrà più mettere piede in Iran, da dove è fuggito.

A sparare, racconta, è stato un basiji, non un manifestante come ha raccontato il regime. La gente lo ha raggiunto, lo ha fermato, fotografato. «L'abbiamo preso, l'abbiamo preso», gridavano. Lo hanno disarmato e gli hanno preso la carta d'identità, su cui c'era scritto che era un membro dei basiji. La gente era furiosa. E lui gridava: «Non volevo ucciderla!», ha raccontato Arash Hejazi alla Bbc. «La gente non sapeva che farne di lui e così lo hanno lasciato andare. Ma gli hanno preso la carta d'identità. Ci

sono persone che sanno chi è. Qualcuno lo ha anche fotografato».

Arash ha sentito morire Neda sotto alle sue mani. «La ferita era appena sotto al collo. Non avevo mai visto una cosa del genere, perché il proiettile sembrava esploso all'interno», ha detto il dottor Hejazi. «È stata una decisione dura quella di uscire e parlare di quello che è successo. Ma lei è morta per una causa. Lottava per diritti elementari... Non voglio che il suo sangue sia stato versato invano».

Non la conosceva, ma Neda ha cambiato la sua vita. Arash sa che non potrà tornare indietro. «Non mi

JOAN BAEZ

La cantante americana ha dedicato agli iraniani una nuova versione della sua celebre canzone «We shall overcome». Nel video su Youtube canta una strofa in farsi con una sciarpa verde.

sono mai occupato di politica. Mi sto compromettendo per lo sguardo innocente dei suoi occhi».

Ieri centinaia di palloncini verdi e neri si sono alzati ieri nel cielo della capitale iraniana per ricordare Neda e le altre vittime della repressione. «Il cielo di Teheran si è tinto di verde. Chi aveva dei palloncini li ha lanciati. Il mio cuore vola con loro», si legge nei blog. ♦

La scorsa settimana a Teheran Ebrahim Rajabpoor ha perso sua moglie e sua figlia. Parla a fatica. «Le hanno colpite al ventre e alla gola. Quando siamo arrivati era già tardi, erano annegate nel loro sangue. I medici hanno detto che sono morte sul colpo». Rajabpoor non ce la fa ad andare avanti, piange e non vuole far vedere agli altri figli il loro padre così fragile e distrutto. Dopo alcuni minuti di silenzio, Rajabpoor riprende: «Da molto tempo loro lavoravano all'asilo nido "Avaye Baran" (che in persiano vuol dire la «canzone della pioggia», ndr). Ormai per me questo nome significa uragano».

Nel giorno della tragedia, una folla di manifestanti si trovava vicino all'asilo nido. Per questo la moglie e la figlia di Rajabpoor avevano deciso di non uscire. Avevano ritardato anche l'uscita dal lavoro, a fine orario, e a casa Rajabpoor aveva cominciato a preoccuparsi, tanto più che sapeva della manifestazione. Allora aveva chiamato al telefono l'asilo e nessuno aveva risposto. Rajabpoor era sempre più nervoso ma aveva fatto finta di niente, per non agitare i figli piccoli. «Era il tardo pomeriggio. Quando ho visto che nessuno rispondeva al telefono, siamo usciti di casa. L'asilo nido si trova in una via secondaria vicino a piazza Azadi, dove era previsto il raduno. Mentre arrivavo con gli altri figli, abbiamo visto un fumo fitto nella strada dell'asilo. C'erano anche dei basiji».

Madre e figlia sono state colpite mentre erano all'interno dell'asilo. Le autorità hanno assicurato che cercheranno gli assassini.

Quello stesso giorno è stato ucciso un giovane di 19 anni e per riavere il cadavere i genitori si sono sentiti chiedere una somma pari a 3000 dollari, una specie di tassa. In tutto il mondo la gente è disposta a sborsare un sacco di soldi per salvare la pelle. Qui da noi vieni ammazzato e poi i tuoi devono regalare 5-6 mesi di stipendio solo per riavere il cadavere. ♦